





FACOLTÀ DI **Scienze Politiche** 

Referente della Facoltà: prof. Consuelo Diodati

CHIARIFICAZIONI PRELIMINARI SUL RAPPORTO TRA LEGGE, LEGALITÀ E PRINCIPIO DI RESPONSABILITÀ. PER UN'ETICA DELLA VITA COMUNE

prof.ssa Fiammetta Ricci

Docente di Filosofia politica ed etica pubblica Facoltà di Scienze politiche Università degli Studi di Teramo

### Punti concettuali:

- 1) Cosa significa legalità?
- 2) Il diritto, la legge e la libertà
- 3) Principi e ragioni di una scelta etica nella vita comune. Il principio di responsabilità

## 1.

Educare alla legalità suona spesso come un *mantra* di cui si rischia di smarrire il vero e profondo significato.

La legalità, correttamente intesa, necessita di un ancoraggio morale prima ancora che giuridico e politico. E possiamo dire che il principio di legalità è l'architrave dell'etica pubblica della civiltà giuridica.

Legalità significa letteralmente "conformità alla norma", e in senso stretto il principio di legalità è un carattere essenziale del c.d. Stato di diritto, nella duplice accezione di un potere statale sottoposto alla legge (sub lege) che governa per mezzo della legge (per legem).

Tuttavia, il rispetto del principio di legalità come sopra descritto, pur essendo fondamentale, non appare sufficiente: basti solo pensare come le leggi sulla razza, emanate in Italia a partire dal 1938 fossero norme promulgate secondo i crismi della legalità (approvazione delle due camere del Parlamento e firma del Re).

Il diritto ridotto alla sola legge dello Stato conobbe nel Novecento la più abietta delle condizioni, come rivelò il processo di Norimberga, dopo che la legalità fu utilizzata e mostrata dal terzo Reich come pilastro dell'applicazione delle leggi razziali e dell'Olocausto.

Dunque la legalità, cioè l'osservanza della legge, senza la responsabilità e la capacità di decidere per un'azione giusta, è insufficiente, e a volte persino dannosa.

Educare alla legalità significa conoscere e costruire insieme i principi di un'etica pubblica, cioè principi che ci guidano dall'interno della nostra coscienza e libertà ad agire nel rispetto della libertà e dignità degli altri nello spazio della vita pubblica, in tutte le sue forme.

# 2.

Tutto ciò riporta al rapporto tra diritto e giustizia:

- Diritto, come sappiamo viene da *directum*, ossia la direzione verticale assunta dall'ago della bilancia (examen), quando i due piatti hanno lo stesso peso; dunque
- → si ha *diritto* quando due interessi contrapposti trovano un **equilibrio** 
  - Giustizia da jungere, la cui radice è il sanscrito yos, rimanda al congiungere
- → dunque = la giuridicità come dimensione essenziale del coesistere =

(cioè di esistere insieme ad altri)

Alla luce di questa differenza, si può avere tanto una legalità intesa come mera conformità al dettato normativo, quanto una legalità che, in ossequio alla giuridicità inerente alla

**coesistenzialità**, non si attiene alla mera verifica della conformità al dettato normativo, ma si interroga anche sul contenuto di tale dettato.

Si tratta di un'accezione di **legalità** invalsa a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, quando, una volta venuti alla luce gli orrori dei campi di sterminio, se ne ripensò il significato in senso sostanziale.

A titolo esemplificativo, basti ricordare semplicemente come le Costituzioni, entrate in vigore dopo la seconda guerra mondiale, contengano ordinariamente un'elencazione di diritti e principi ritenuti fondamentali, che finiscono per costituire un criterio di valutazione delle leggi via via promulgate.

I principi della costituzione non potranno attecchire nel nostro animo se prima la ragione non si sarà accertata dei principi che la orientano e spingono avanti.

Appare evidente, pertanto, come la legalità non basti, se non rispondiamo prima all'interrogativo su quale concezione di giuridicità vogliamo fare riferimento e, quindi, per quale accezione di legalità si opti.

La attuale proliferazione di leggi e decreti non è maggiore garanzia di legalità e giustizia, ma se diventa formalismo giuridico burocratico mette in pericolo la stessa radice della legalità.

La legalità va quindi incarnata da opzioni etiche capaci di guidare i principi giuridici.

Pensiamo alla questione della legge ingiusta, (e della resistenza al tiranno che la impone) che riporta in primo piano la centralità del diritto, che è più della legislazione, e della Costituzione al cui rispetto la legalità è affidata.

Lo stato di diritto democratico contiene un senso normativo che va al di là della dimensione giuridica: forza esplosiva e plasmante nello stesso tempo.

# 3.

Dunque, non basta aderire formalmente alla legge e al suo comando, ma contro ogni formalismo, occorre onorare la legalità sostanziale.

Bisogna distinguere *legalità formale* da *legalità sostanziale* e ricordare che lo scopo del diritto è ordinare, dare ordine alla società e porre un limite ad ogni potere e all'arbitrio.

Legalità è anche, come in questo periodo, rispetto dei patti, assunzione di reciproci doveri, affinché gli uomini restino insieme, affrontino e mettano ordine e sicurezza nel caos e nel pericolo.

Qui entra in gioco più chiaramente l'importanza del principio di responsabilità.

E' necessità applicare il *principio di responsabilità* ad ogni gesto dell'essere umano che "deve" prendere in considerazione le conseguenze future delle sue scelte e dei suoi atti.

Questo principio registra nel pensiero del XX secolo l'esigenza di restituire l'etica alla plurale concretezza del mondo e della vita, osservando che la ricerca di principi universali condiziona le decisioni e le scelte sull'ambiente, sull'economia, sulla politica, sulla comunicazione e, in sintesi, sulla vita del genere umano.

Vivere secondo legalità significa vivere da cittadini liberi e responsabili di sé stessi, degli altri e del mondo futuro che lasceremo ai posteri.

Bisogna ricordare che **non c'è libertà senza regole**; ogni regola, anche se scomoda o non piacevole, può essere

- subita passivamente e con ribellione
- -o accettata, condivisa e ritenuta consapevolmente utile e necessaria

per non vivere nel caos, subendo la forza del più forte, e dovendo rinunciare ad esprimere se stessi e i propri diritti.

La regola è il binario che consente alla nostra libertà di correre, viaggiare, senza scontrarsi con la libertà dell'altro, ma rispettando gli stop e i semafori verdi per circolare tutti in sicurezza e con uguale accesso a tutte le vie della vita.

**Libertà nella legalità** è agire considerando sempre la conseguenza delle proprie azioni, difendendo i propri diritti ed osservando i propri obblighi.

Un filosofo di nome Hans Jonas (1903-1993) ci indica le nuove dimensioni della responsabilità: pensiamo, ad esempio, al nuovo carattere vulnerabile della natura sottoposta all'azione dell'uomo che ci impone una responsabilità globale e rinnovata verso di essa. Dobbiamo chiederci oggi se la natura abbia o meno dei diritti, e renderci conto che siamo parte di essa e possiamo agire in modo da manipolarla in positivo o in negativo.

Pensiamo, in questo periodo, alla **responsabilità che ogni cittadino** ha sentito di voler assumere **nei confronti di tutti gli altri** di fronte ad **un'emergenza sanitaria** come quella del Coronavirus, che ci porta a sentire la **responsabilità globale e planetaria** che abbiamo gli uni verso gli altri, i popoli verso altri popoli, i governi verso altri governi, e verso l'umanità tutta.

Bisogna avere una coscienza civile libera di poter contrastare tutto ciò che ci impedisce di vivere in una società aperta, giusta e solidale. E non in una società dove la criminalità organizzata e le mafie in particolare sfruttano e rendono schiavi molti e arricchiscono sempre di più i pochi che ne fanno parte.

Costruire insieme una **società di persone libere e forti**, in grado di non aver paura della prepotenza del più forte, delle adulazioni e del potere dei soldi con cui comprare la dignità delle persone, è un impegno che ci riguarda tutti, e che va rinnovato ogni giorno.

Vivere e custodire i principi di una società democratica, che, con tutte le sue pecche, è la migliore di quelle possibili perché l'unica forma di governo in grado di ascoltare e curare i suoi stessi mali, non vuol dire solo parlare di democrazia.

Vuol dire lottare con ogni mezzo lecito per proteggerla da chi vuole farla morire sotto l'inganno, l'intimidazione, la corruzione, l'isolamento, la sfiducia nelle istituzioni e nello Stato.

La democrazia è dialogo, apertura, possibilità di incontro tra diversi senza essere opposti, è pluralità di idee, di opportunità, di speranze per tutti, possibilità di vivere una vita giusta.

Allora **rispetto per la legalità nella libertà** di sapersi autolimitare e riconoscere a ciascuno il giusto, è **vera vita democratica**. Un modo di vivere ogni giorno i rapporti con gli amici, nei confronti della terra e dell'universo, nei confronti delle persone più fragili o più vulnerabili, nel rispetto per la cosa pubblica come bene comune, e non solo di qualcuno che se lo prende con la forza.

#### **ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI GENERALI**

- L. CIOTTI-V.V. ALBERTI, Per un nuovo umanesimo. Come ridare un ideale a italiani e europei, Solferini, 2019.
- LIBERA, Cento passi verso un'altra Italia, Piemme, 2015.
- N. GRATTERI-A. NICASO, La rete degli invisibili. La n'drangheta nell'era digitale: meno sangue, più trame sommerse, Mondadori, 2019.
- LEGAMBIENTE, *Ecomafia 2019*, ED. Ambiente, 2019.
- A. MASCALI, Le ultime parole di Falcone e Borsellino, Ed. Chiarelettere, 2019.
- A. NICASIO, La mafia spiegata ai ragazzi, Mondadori, 2010.
- L. VIOLANTE, Il dovere di avere doveri, Einaudi, 2014.
- P. CALAMANDREI, Non c'è libertà senza legalità, Laterza, 2013.
- G. ACOCELLA (a cura di), Per una cultura della legalità, Giappichelli, 2016.
- M. D'AMATO (a cura di), La mafia allo specchio. La trasformazione mediatica del mafioso, Franco Angeli, 2013.
- M. FALCONE-G. MARCHESE, lo e tu: la società. Educazione alla legalità e alla convivenza civile, Carocci, 2004.